

Ferrovie. Virano al governo: sondaggi in pericolo se non si fa chiarezza con la Comunità montana

La Tav Torino-Lione rischia lo stop

Augusto Grandi
TORINO

Le vacanze invernali non fanno bene alla Tav Torino-Lione. Il 30 dicembre del 2008 Mario Virano aveva presentato le dimissioni da commissario dell'Osservatorio sulla tratta ferroviaria per sbloccare una situazione che pareva definitivamente compromessa. E aveva incassato l'immediata riconferma dal governo. Ieri la drammatizzazione si è ripetuta: «Alla luce delle posizioni emerse dalla prima riunione dell'Osservatorio nel 2010 - ha spiegato Virano - e sulla base dell'attuale modello di rappresentanza dei territori nell'Osservatorio, non sussistono le condizioni per poter continuare il proficuo lavoro».

E oggi Virano riferirà al sottosegretario Gianni Letta e al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli che la situazione è arri-

vata all'impasse, con l'Osservatorio di fatto bloccato dopo che l'accorpamento delle 3 Comunità Montane di Alta e Bassa Val Susa e Val Sangone ha portato all'alleanza tra i No Tav ed il Pd delle vallate (accordo sconfessato dai rappresentanti provinciali e regionali). Così ieri Sandro Plano, presidente della nuova Comunità montana, si è presentato all'Osservatorio spiegando di non poter indicare i rappresentanti tecnici della Comunità nell'Osservatorio stesso. Ma aggiungendo di non accettare la proroga dei tecnici espressi in precedenza. Una proroga sostenuta da Regione e Provincia di Torino.

Plano ha inoltre chiarito che al momento non è possibile fornire indicazioni sui tempi per la scelta dei tecnici e che la Comunità Montana non si sente vincolata dalle tempistiche imposte dall'Europa per quanto riguarda i lavori della Tav. Il calendario europeo prevede, innanzi-

tutto, che entro il 31 gennaio siano presentate le indicazioni operative del tracciato. In caso contrario rischia di saltare tutto, e in tal caso si aprirebbe un contenzioso con la Francia per alcuni miliardi di euro, considerando che sul versante transalpino sono già state realizzate le discenderie del tunnel di base.

Virano chiederà dunque oggi a Roma una decisione definitiva da parte del governo. Perché i carotaggi devono iniziare la prossima settimana - sarà il prefetto a decidere dove, sulla base di esigenze logistiche e di ordine pubblico, ma si parla di Susa, Orbassano, Settimo, Torino - e occorre quindi decidere subito come comportarsi con le comunità locali. Non è che le alternative siano particolarmente numerose. O si mette fine al dialogo, con il rischio di nuovi scontri, o ci si mette nelle condizioni di rispettare le scelte dei sindaci che, in

maggioranza, sono favorevoli a proseguire il confronto. Secondo Paolo Fioletta, rappresentante della Provincia di Torino, i favorevoli sono 30 su 43. Probabilmente il dato è eccessivamente ottimista, ma la sostanza non cambia di molto. Serve dunque un decreto della presidenza del Consiglio per modificare i criteri di rappresentanza all'interno dell'Osservatorio, restituendo ai sindaci il diritto di partecipare e di esprimere i loro rappresentanti tecnici. Tagliando fuori chi è contrario anche al solo confronto e pensa di poter utilizzare le elezioni regionali di marzo per obbligare il Pd piemontese a rinviare ogni decisione per evitare di perder voti nelle vallate. Bisognerà anche valutare l'effettiva partecipazione dei valsusini alle proteste, distinguendo la popolazione locale dai soliti gruppi antagonisti che a Torino godono della totale impunità e che, per questo, possono approfittare di ogni occasione di scontro.

REPRODUZIONE RISERVATA

TABELLA DI MARCIA

Oggi vertice decisivo a Roma tra Letta, Matteoli e il leader dell'Osservatorio per sbloccare l'impasse e rispettare i tempi

